

La Provincia ora batte cassa con gli inquilini

Pirovano: «La Prefettura si deve stringere»
Nel mirino anche gli spazi della sede del Coni
«E il Provveditorato paghi l'affitto o vada altrove»

VANESSA SANTINELLI

Il tempo stringe, la spending review incombe e la Provincia batte cassa con gli inquilini. Il presidente Ettore Pirovano detta la scaletta, le pratiche sono sul tavolo e vanno chiuse al più presto: «Entro inizio novembre – spiega – dobbiamo aver predisposto il piano di razionalizzazione degli spazi come previsto dal decreto del governo e metterci quindi in regola».

Si comincia con la Prefettura, l'inquilino con cui la Provincia divide il palazzo in via Tasso. «Non vogliamo mandar via nessuno, ma un accordo va trovato al più presto – dice il presidente –. Scriverò una lettera al prefetto per chiedergli di incontrarci per risolvere la questione». Il prossimo passo è quindi bello che definito: sedersi attorno ad un tavolo e trovare la quadra. I toni sono distesi («Con il prefetto assolutamente cordiali», ripete Pirovano), insomma non più barricaderi come qualche mese fa quando si parlava di sfratto o meglio di rescissione anticipata del contratto di affitto.

«Prefettura si deve stringere»

Ma l'obiettivo è chiaro: ridurre gli spazi occupati dalla Prefettura, così da spostare in via Tasso gli uffici provinciali ora sparsi in altre sedi e presi in affitto. «Il de-

creto stabilisce che per gli organi pubblici debba esserci un determinato rapporto tra numero di persone e spazi occupati, questo rapporto è di un dipendente ogni 20, 25 metri quadrati».

Pirovano i numeri li ha ben chiari e li snocciola: «La Prefettura occupa 2.700 metri quadrati, 500 sono per l'appartamento personale del prefetto, ne restano 2.200 che sono occupati da non più di 35 dipendenti. Fate voi i conti...». Presto fatto: calcolatrice alla mano, il rapporto è di un dipendente ogni 62 metri quadrati circa. Troppo? «A noi interessa recuperare spazio per poter metterci i nostri dipendenti. Non mettiamo all'angolo nessuno, e nel caso si tratta di un angolo bello grande...».

La cittadello dello sport

Il presidente va al nocciolo del problema: «Oggi paghiamo affitti troppo onerosi». C'è l'assessorato alla scuola e al lavoro in viale Papa Giovanni e quello all'ambiente e il sociale in via Camozzi «per cui paghiamo fior di soldi». «Se riuscissimo a portare in via Tasso anche solo un assessorato vorrebbe dire risparmiare 450.000 euro di affitto all'anno». E il vantaggio, secondo Pirovano, sarebbe anche per la Prefettura «che si vedrebbe ridurre il costo dell'affitto» che oggi è di circa 500.000 euro all'anno.

Dalla Prefettura alla cittadello dello sport di via Gleno, dove sono di casa il Coni provinciale e le varie federazioni sportive. E dove la Provincia («proprietà di due terzi dell'edificio, il Coni ci paga l'affitto», dice il presidente) vorrebbe trovare altro spazio per i propri uffici. «Non siamo noi a cacciare nessuno. C'è un piano di razionalizzazione del Coni nazionale che prevede la soppressione delle sedi provinciali. Pur impegnandoci a mantenere i vari uffici per le federazioni, si libererebbe lo spazio della sede del Coni, dove ci potremmo mettere un altro nostro assessorato e quindi risparmiare altri soldi sugli affitti».

«Il Provveditorato paghi»

Intanto Via Tasso continua la verifica su affitti e spazi a disposizione. «Abbiamo quelli in Borgo Santa Caterina, dove c'è una biblioteca sottoutilizzata. Dovremmo metterci la testa».

E non solo lì, perché sul tavolo c'è anche l'edificio occupato dal Provveditorato in via Pradello, di proprietà sempre dell'amministrazione provinciale, concesso gratuitamente come spiega Pirovano.

«Dobbiamo garantire loro uno spazio, ma non ho capito perché non ci pagano l'affitto. Non riusciamo a sistemare le strade, e dobbiamo concedere gratis un edificio? Non mi sembra giusto. O ce lo pagano o si cercano un'altra sistemazione». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pirovano scriverà una lettera al prefetto per affrontare la questione degli spazi della Prefettura

L'ex presidente Cappelluzzo

«Con il palazzo di via Sora accentreremo gli uffici»

Non c'era la spending review, «ma l'esigenza di razionalizzare i servizi e non buttare via soldi negli affitti quella sì, era uguale». A parlare è Giovanni Cappelluzzo, presidente della Provincia a metà degli Anni 90. Fu la sua Giunta, targata Lega, ad acquisire dalla Banca San Paolo Imi il palazzo di via Sora, accanto alla sede storica di via Tasso. «L'obiettivo, come sta avvenendo oggi, era quello di riunire tutti gli assessorati provinciali in un'unica sede e risparmiare così negli affitti che pagavamo in giro per la città». Il palazzo di via Sora non era comunque suffi-

ciente a soddisfare tutte le esigenze. «Ecco perché nel frattempo avevamo avviato una seconda operazione, il recupero del sottotetto, circa 2.000 metri quadrati, che avremmo poi destinato ad altri uffici. Avevamo già disdetto tutti i contratti di affitto. Ma poi ci sono state le elezioni e la Giunta Bettoni che ci è subentrata si è mossa poi in un'altra direzione, recuperando il sottotetto a spazio espositivo e ripristinando tutti i vecchi contratti di affitto per i diversi assessorati. Mai pensato di chiedere spazio alla Prefettura? «All'epoca – ricorda Cappelluzzo – il

prefetto era l'attuale ministro Cancellieri. I rapporti erano ottimi e c'era il massimo rispetto dei ruoli». Fatto sta che la sua Giunta anticipò in un certo senso l'esigenza di accentrare i servizi e tagliare gli affitti. «Ero stato dirigente in Provincia, conoscevo bene quali erano i bisogni degli uffici e del personale. Mi sono mosso quindi di conseguenza. Razionalizzare è stata la parola d'ordine quando ci insediavamo. Con quelle due operazioni avremmo risolto tutti i problemi. In più liberammo anche l'edificio in via Pradello, che poi destinammo al Provveditorato». Quel Provveditorato a cui ora il presidente Pirovano vuole far pagare l'affitto. «Io ricordo che con noi lo pagavano, anche perché non vedo il motivo per cui non avrebbero dovuto farlo». V. SA.

Nuovo ospedale, c'è la formula per saldare le ditte creditrici

La formula c'è, ed è stata consegnata all'Azienda ospedaliera Riuniti dai legali della Lia. Liberi imprenditori associati, che assiste un gruppo di aziende che hanno lavorato al nuovo ospedale e non ancora saldate dalla Dec spa di Bari, titolare dell'appalto di costruzione e ora in attesa di risposta per un concordato preventivo, o dalle società consortili. La proposta sottoposta ai legali dell'Azienda ospedaliera si basa sulla «cessione del credito» (cioè i Riuniti sostanzialmente anticiperanno il dovuto alle aziende non pagate, rivalendosi poi sulla Dec): a breve è attesa la risposta dei legali di Largo Barozzi e, se positiva, la vicenda potrebbe chiudersi entro la fine del mese. Tra le ditte non saldate, e la proposta non riguarda soltanto la trentina di aziende creditrici della Dec spa o della Bergamos scarl (sempre facente capo alla Dec spa), consortile costituita per



Nuovo ospedale: gli imprenditori creditori della Dec hanno proposto ai Riuniti una formula per la cessione del credito

l'assegnazione in subappalto dei lavori edili, ma anche di un'altra trentina di ditte non saldate e legate alla seconda consortile Nob, che aveva a capo la Busi impiantisti spa di Bologna, dichiarata fallita a luglio. Riteniamo che il percorso elaborato dai nostri legali sia una strada percorribile e con tutte le fondatezze legali e giuri-

diche previste anche dagli appalti pubblici – sottolinea Marco Amigoni, presidente della Lia –. Attendiamo ora una risposta definitiva dall'Azienda Riuniti, ma non nascondiamo un certo ottimismo: già negli incontri precedenti con i legali dei Riuniti si era creato un clima di dialogo e di confronto costruttivo. Speriamo

che tutto finisca bene e in tempi brevi».

Possibilità giuridiche

Nel dettaglio i legali della Lia propongono che la stazione appaltante (i Riuniti) porti in compensazione di Dec spa i crediti acquistati anche se la Dec spa fosse ammessa al concordato preventivo (si attende risposta per l'8 ottobre) o fosse dichiarata fallita, e spiegano che questo è previsto dalla legge fallimentare; evidenziano che la cessione del credito è applicabile anche alle società consortili; che non esiste, nei contatti di subappalto, clausola di divieto di cessione dei crediti e che non c'è norma primaria o subordinata che preveda il divieto per la stazione appaltante di rendersi cessionaria di crediti da opporre in compensazione alla società mandataria. Peraltro, è solo il caso di sottolineare che a fine mese saranno depositate le conclusioni del Consulente tecnico d'ufficio nominato dal tribunale di Bergamo nella causa intentata dalla Dec spa ai Riuniti per riserve per 150 milioni di euro. ■

Ca. T.

Lussana, la palestra si farà Da via Tasso arriva l'ok

Sulla nuova palestra del liceo Lussana il Consiglio provinciale trova l'unanimità: approvata la convenzione per la concessione per 12 anni della struttura all'associazione di promozione sociale «Grati al Liceo Lussana» di Bergamo. L'associazione non solo ha «donato» il progetto all'ente pubblico, ma contribuirà con 300 mila euro alla sua realizzazione. In aula, l'assessore all'Edilizia scolastica Roberto Anelli ha spiegato che, in sede di commissione, «considerati i tagli ho detto che forse non si potesse fare, ma il giorno dopo il presidente mi ha confermato che la palestra sarebbe stata realizzata». Con un impegno finanziario non di poco conto per via Tasso, che ha messo sul piatto 900 mila euro per la realizzazione dell'importante opera. Si ipotizza di riuscire ad andare in appalto già nella primavera del 2013. L'assessore Anelli ha manifestato grande

soddisfazione per il fatto che si potrà realizzare la nuova palestra, lodando anche l'impegno dei genitori degli alunni, degli appartenenti all'associazione «Grati al Liceo Lussana» e del preside «che si sono dati molto da fare e aspettavano la buona notizia». Da entrambi gli schieramenti è stata lodata la decisione di finanziare l'opera, evidenziando come la Provincia faccia volentieri questo sforzo economico. Lo schema di convenzione per la gestione della palestra da parte dell'associazione per 12 anni è stato quindi approvato all'unanimità dal parlamentino provinciale.

In aula è stata discussa anche l'interpellanza del consigliere Vittorio Milesi (Lista Bettoni - Udc) sul servizio di prestito interbibliotecario. Ma non è stato possibile avere rassicurazioni sul mantenimento del servizio. ■

A. Lo.